



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Centro Studi CNA

**L'IMPATTO DELL'EPIDEMIA
CORONAVIRUS SULL'ATTIVITÀ DELLE
MICRO E PICCOLE IMPRESE**

ANALISI E PROPOSTE

MARZO 2020

L'IMPATTO DELL'EPIDEMIA CORONAVIRUS SULL'ATTIVITÀ DELLE MICRO E PICCOLE IMPRESE

Introduzione

L'epidemia legata alla diffusione del *coronavirus* innescherà un rallentamento dell'attività economica su scala globale che potrebbe risultare particolarmente severo per l'Italia. Infatti, se fino a qualche settimana fa la diffusione del virus sembrava circoscritta alla Cina e i timori per le sorti della nostra economia derivavano soprattutto dall'impatto della diminuzione della domanda della principale economia asiatica sulle nostre esportazioni, oggi il quadro di riferimento è drasticamente mutato.

La presenza di due focolai di grandi dimensioni in Lombardia e in Veneto ha di fatto cominciato a fare sentire i suoi effetti anche sulla domanda interna, colpendo diversi settori strategici per la nostra economia. Oltre alla manifattura, il settore probabilmente più colpito sarà il turismo, anche per la cancellazione di eventi folcloristici/tradizionali e fieristici in grado di catalizzare flussi di milioni di persone straniere nel nostro Paese. Basti pensare al Carnevale di Venezia, alla Fiera del Mobile di Milano (al momento solo rinviata al mese di giugno), alle manifestazioni sportive disputate a porte chiuse.

Le micro e piccole imprese appaiono particolarmente esposte rispetto agli eventi fin qui descritti, anche perché la loro capacità di resistere alla flessione della domanda potrebbe esaurirsi nel giro di poco tempo se, in attesa di una normalizzazione della situazione, non verranno poste in essere adeguate misure di sostegno da parte del Governo. Bisogna inoltre considerare che già ora esse appaiono in grande difficoltà poiché si trovano a fronteggiare disagi imprevisi, innescati anche da una comunicazione allarmistica e spesso contraddittoria che ha spinto gli operatori ad adottare scelte irrazionali quali il mancato approvvigionamento di merci da parte dei fornitori, l'impossibilità di trasferire i prodotti finiti presso la clientela finale, la ritrosia dei lavoratori a recarsi in azienda per la necessità di dovere assistere parenti malati o per il timore di potere essere contagiati dal virus.

Proprio per avere un'idea chiara di come le micro e piccole imprese stanno fronteggiando la situazione in atto, la Cna ha promosso un'indagine volta a valutare le principali difficoltà registrate nelle ultime settimane.

L'indagine

L'indagine è articolata in un numero ristretto di domande volte a valutare:

- gli effetti diretti sull'attività delle imprese derivanti dalla vicenda coronavirus;
- l'impatto stimato sui risultati economici nel 2020;
- le misure che, a livello aziendale, sono state/saranno poste in essere per fronteggiare l'emergenza;
- le eventuali ripercussioni sulla presenza in azienda dei lavoratori.

In poche ore l'indagine ha raccolto 6.327 risposte, un dato sintomatico del fatto che il tema *coronavirus* è al centro delle preoccupazioni delle micro e piccole imprese e degli artigiani.

TAV. 1 - STA REGISTRANDO EFFETTI DIRETTI LEGATI ALLA VICENDA CORONAVIRUS?

Valori percentuali

	SI	NO
Trasporto Persone	98,9	1,1
Turismo	89,9	10,1
Moda	79,9	20,1
Servizi alla Persona	78,8	21,2
Agroalimentare	77,7	22,3
Trasporto Merci	64,1	35,9
Servizi alle imprese	61,6	38,4
Manifattura meccanica	60,3	39,7
Autoriparazione	58,9	41,1
Costruzioni	51,3	48,7
TOTALE	72,4	27,6

Il 72,4% dei rispondenti dichiara che sta registrando effetti diretti sulla propria attività legati alla vicenda *coronavirus* ed in particolare per ciò che concerne l'andamento della domanda, i rapporti con i fornitori, cancellazione di appuntamenti e problemi logistici.

I settori più esposti sono sicuramente quelli del trasporto passeggeri e quello turistico. Rispettivamente il 98,9% e il 89,9% delle imprese registra difficoltà causate dall'emergenza sanitaria in corso. Si tratta, in questo caso, di una drammatica contrazione della domanda dovuta alle innumerevoli cancellazioni che stanno giungendo in questi giorni da parte dei *tour operator* e alla sospensione dei servizi scolastici tra cui vi sono anche le gite.

La sospensione degli appuntamenti fieristici, invece, è la motivazione prevalente che sta alla base dei disagi rilevati dalle imprese della moda (il 79,9% degli imprenditori del settore sta subendo effetti negativi sulla propria attività), oltre ai problemi derivanti dai rapporti con i fornitori e dal mancato ritiro delle merci.

Un numero elevato di cancellazioni delle prenotazioni si registra anche tra le imprese di servizi alla persona (in prevalenza centri estetici e acconciatori), il 78,8% degli intervistati dichiara di subire effetti diretti.

Gli altri settori economici non sono comunque esenti da problematiche derivanti dall'emergenza sanitaria che sta affrontando il Paese. Il 78,8% degli operatori del settore agroalimentare dichiara di incontrare difficoltà dovute al parziale o totale arresto dell'attività di produzione o alle difficoltà dovute al mancato recapito di merce già acquistate.

TAV. 2 - PENSA CHE QUESTA INFLUENZERÀ I RISULTATI ECONOMICI DELLA SUA IMPRESA NEL 2020?

Valori percentuali

	<u>SI</u>	<u>NO</u>
Trasporto Persone	99,7	0,3
Turismo	97,9	2,1
Moda	94,2	5,8
Servizi alla Persona	85,0	15,0
Agroalimentare	88,5	11,5
Trasporto Merci	77,8	22,2
Servizi alle imprese	71,3	28,7
Manifattura meccanica	78,3	21,7
Autoriparazione	82,8	17,2
Costruzioni	73,3	26,7
TOTALE	85,0	15,0

Le imprese di trasporto passeggeri e quelle della filiera del turismo sembrano quelle più preoccupate per il futuro. Quasi la totalità degli intervistanti (il 99,7% delle imprese di trasporto passeggeri e il 97,9% delle imprese turistiche) prevede, infatti, che l'ammacco registrato in queste settimane di emergenza influenzerà i risultati economici dell'intero anno. Una stima condivisa anche dal 94,2% delle imprese che operano nel settore della moda.

TAV. 3 - A CAUSA DI QUESTA VICENDA, COME PENSA CHE VARIERANNO I RICAVI DELLA SUA IMPRESA QUEST'ANNO?

Valori percentuali

	<u>Aumento</u>	<u>Stabili</u>	<u>-5%</u>	<u>-5% / -15%</u>	<u>-15% e più</u>	<u>Non so valutare</u>
Trasporto Persone	0,0	0,3	1,7	6,6	62,0	29,5
Turismo	0,2	2,0	4,3	16,5	50,4	26,7
Moda	0,0	3,6	3,9	15,2	39,2	38,2
Servizi alla Persona	1,3	10,0	5,7	23,8	20,9	38,3
Agroalimentare	0,0	10,8	8,3	24,2	28,7	28,0
Trasporto Merci	1,7	13,7	11,1	20,5	14,5	38,5
Servizi alle imprese	0,0	22,0	8,5	21,3	20,1	28,0
Manifattura meccanica	0,4	15,4	7,4	19,2	18,8	38,7
Autoriparazione	1,3	11,9	4,6	19,2	20,5	42,4
Costruzioni	0,4	20,5	5,5	18,3	14,4	40,9
TOTALE	0,5	10,8	5,7	18,4	29,0	35,6

Complessivamente, il 53,1% delle imprese stima per il 2020 una contrazione dei ricavi. Una contrazione che, invece, potrebbe interessare oltre il 70% dei settori del trasporto passeggeri e turistico. Negli altri settori le perdite stimate sembrano più contenute, ma solo per l'11,3% degli intervistati quest'anno i ricavi rimarranno stabili o cresceranno, un 35,6% non sa ancora valutare.

TAV. 4 - STA REGISTRANDO UN INCREMENTO DELLE ASSENZE TRA I DIPENDENTI DELLA SUA IMPRESA?

Valori percentuali

	<u>SI</u>	<u>NO</u>
Trasporto Persone	20,4	79,6
Turismo	13,3	86,7
Moda	15,2	84,8
Servizi alla Persona	18,0	82,0
Agroalimentare	12,1	87,9
Trasporto Merci	13,7	86,3
Servizi alle imprese	14,0	86,0
Manifattura meccanica	14,1	85,9
Autoriparazione	13,9	86,1
Costruzioni	13,1	86,9
TOTALE	15,1	84,9

Mediamente, già nel 15,1% delle imprese si registra un aumento delle assenze tra i dipendenti. Dovute soprattutto all'impossibilità di raggiungere il luogo di lavoro o alla necessità di rimanere a casa per accudire i familiari.

Le imprese operanti nei settori più esposti e che hanno subito l'impatto più forte hanno già messo in campo delle contromisure (il 48,9% delle imprese turistiche, il 44,1% delle imprese del trasporto passeggeri e il 41,6% delle imprese di servizi alla persona), spesso contattando clienti e fornitori o cercando soluzioni congrue per la gestione del personale.

TAV. 5 - HA GIÀ PENSATO O MESSO IN OPERA AZIONI PER FRONTEGGIARE LA SITUAZIONE?

Valori percentuali

	SI	NO
Trasporto Persone	44,1	55,9
Turismo	48,9	51,1
Moda	36,6	63,4
Servizi alla Persona	41,6	58,4
Agroalimentare	35,0	65,0
Trasporto Merci	32,5	67,5
Servizi alle imprese	37,8	62,2
Manifattura meccanica	31,6	68,4
Autoriparazione	24,5	75,5
Costruzioni	29,4	70,6
TOTALE	37,1	62,9

Circa il 30% delle imprese dei servizi ha adottato forme di *smart working* per consentire ai propri dipendenti di limitare gli spostamenti e quindi l'esposizione al contagio oppure di accudire i propri figli rimasti a casa a causa della chiusura delle scuole. Il telelavoro, però, è una soluzione preclusa alla maggior parte delle imprese intervistate data la natura della loro attività. Si tratta infatti di imprese manifatturiere, dei servizi alla persona o ad altre imprese o di trasporto, mansioni impossibili da svolgere dalla propria abitazione.

TAV. 6 - SE LA SITUAZIONE DOVESSE PERDURARE, RITIENE POSSIBILE IL RICORSO AD AMMORTIZZATORI SOCIALI A FAVORE DEI DIPENDENTI?

Valori percentuali

	SI	NO
Trasporto Persone	72,9	27,1
Turismo	68,0	32,0
Moda	74,0	26,0
Servizi alla Persona	60,8	39,2
Agroalimentare	72,1	27,9
Trasporto Merci	62,3	37,7
Servizi alle imprese	50,0	50,0
Manifattura meccanica	72,5	27,5
Autoriparazione	65,8	34,2
Costruzioni	67,9	32,1
TOTALE	67,9	32,1

Nel caso in cui lo stato di emergenza dovesse perdurare, le micro e piccole imprese potrebbero aver bisogno di ricorrere tempestivamente agli ammortizzatori sociali a favore dei dipendenti. Questa richiesta giunge dal 67,9% del totale degli intervistati e risulta particolarmente sentita dalle imprese manifatturiere che operano nel settore della moda (74,0%). Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale è considerato necessario anche dal 72,9% delle imprese di trasporto passeggeri, dal 72,5% delle imprese della manifattura meccanica e dal 72,1% delle imprese dell'agroalimentare.

6

La situazione settore per settore

Definito il contesto generale in questo paragrafo tracciamo un quadro più dettagliato per ciascun settore dando evidenza delle principali ripercussioni che la vicenda coronavirus sta avendo sulle micro e piccole imprese italiane.

Turismo

Il settore turistico è il più colpito dall'emergenza *coronavirus* che ha causato tra l'80% e il 100% delle cancellazioni di viaggi e pernottamenti. In questo senso particolarmente negativa è stata la decisione di annullare tutte le gite scolastiche fino a fine maggio unica fonte di lavoro per diversi *tour operator*. In alcuni casi le imprese hanno reagito mettendo in ferie tutto il personale ma la profondità degli effetti sui risultati economici di queste attività sta generando difficoltà nei pagamenti di affitti e mutui delle strutture ricettive e del personale. C'è anche il caso di chi si è trovato costretto a non rinnovare i contratti in essere per mancanza di lavoro.

Trasporti

Trasporto merci. All'interno del settore del trasporto merci la maggior parte delle imprese intervistate dichiara di aver incontrato disagi dovuti all'allungamento dei tempi di carico e scarico. L'eccessiva burocrazia richiesta per la produzione di documentazione atti a certificare il buono stato di salute e i controlli della temperatura dei conducenti che entrano in azienda hanno provocato una dilatazione dei tempi di consegna delle merci. Come se non bastasse in molte tratte i tempi di percorrenza sono aumentati a causa di deviazioni dovute alla chiusura di strade che si trovano nelle "zone rosse".

Trasporto persone. Insieme al settore turistico è senza dubbio quello che sta subendo il maggior numero di disdette dovute anche alle disposizioni adottate da alcuni Paesi (es. Croazia e Giordania) che stanno vietando l'ingresso di turisti italiani nel proprio territorio. Le imprese del trasporto autobus sono colpite anche dalla riduzione delle corse del trasporto pubblico urbano e dei servizi di scuolabus. La drammatica contrazione della domanda ha generato per queste imprese difficoltà nei pagamenti di gasolio, forniture di gomme, assicurazioni, manutenzione e soprattutto i contratti di *leasing* del parco auto.

Manifattura meccanica

L'arresto parziale o totale della produzione in questo settore è legato prevalentemente a problemi logistici. Sono innumerevoli i casi di ritardi nella consegna di merci da e verso l'estero, generando anche problemi di congestione nei magazzini dove i prodotti si accumulano perché non vengono ritirati. Essendo questo un settore ben integrato all'interno delle filiere produttive molte imprese, anche lontane dalle aree del contagio, hanno difficoltà a reperire i semilavorati perché prodotti da imprese che si trovano nelle "zone rosse". Nella manifattura, soprattutto quella meccanica, le imprese presentano una dimensione superiore alla media e per questo sono anche quelle più esposte ai problemi legati alla gestione del personale. Le assenze tra i dipendenti sono dovute il più delle volte alla necessità di rimanere in casa con i figli a causa della chiusura delle scuole.

Moda

L'attività delle imprese della moda risulta in forte riduzione e le perdite stimate superano il 15%. La causa principale è la cancellazione degli appuntamenti fieristici. Queste imprese hanno già sostenuto i costi per viaggi, poi annullato, ma ancor peggio, per loro è venuta meno la possibilità di incontrare la clientela e stipulare contratti. In alcuni casi si parla di "annullamento della collezione estiva per 2020". Ai problemi di esposizione dei campionari si aggiungono anche quelli dovuti al crollo degli ordini per timore di un peggioramento della situazione e per la chiusura delle frontiere.

Servizi alla persona

Il calo della domanda in questo caso è stato generato soprattutto dall'allarmismo e dalla psicosi generale che ha investito il Paese. Questo, infatti, è un lavoro che richiede il contatto ravvicinato con la clientela e la diffidenza crescente da parte dell'utente finale ha portato ad innumerevoli cancellazioni. Alcuni intervistati hanno parlato di "agenda completamente annullata". Non mancano, anche in questo settore, difficoltà legate al mancato recapito dei prodotti o alla sospensione degli appuntamenti con i rappresentanti. Molto avvertita dagli operatori è anche la difficoltà nel reperire presidi sanitari adeguati a svolgere il proprio lavoro perché esauriti presso i fornitori abituali.

Agroalimentare

La contrazione della domanda ha portato le imprese a ridurre l'attività o a chiuderla per qualche giorno. Si riscontrano soprattutto cancellazioni delle visite degli agenti in azienda e sospensione di tutte le trattative commerciali. Anche nell'agroalimentare lo slittamento degli appuntamenti fieristici sta provocando non pochi problemi. Sono diverse le imprese che denunciano il fatto che il loro prodotto non è idoneo per essere presentato in altri periodi dell'anno.

Costruzioni

Le imprese del settore denunciano in primis uno spostamento dell'inizio dei lavori a data da destinarsi e l'impossibilità di accedere ai cantieri siti nelle "zone rosse" o limitrofe. La sospensione di sopralluoghi e di preventivi a causa di una eccessiva diffidenza delle persone ad accogliere in casa il personale delle ditte. Infine in questo settore, nel quale operano molte imprese di allestimento di appuntamenti fieristici ed espositivi, la cancellazione degli stessi ha provocato un considerevole ammanco nei ricavi di questo periodo.

Servizi alle imprese

Il calo della domanda in questo caso è dovuto principalmente allo stato di difficoltà vissuto dal committente che ha ridotto o vietato l'accesso in azienda. Non manca però chi si è trovato impossibilitato ad operare perché colpito dall'ordinanza che vieta gli assembramenti sia pubblici che privati.

Autoriparazione

Tra gli autoriparatori i problemi derivano principalmente dai ritardi nell'approvvigionamento dei ricambi. Molto sentito è anche la difficoltà del personale di accedere presso le aziende dei clienti.

Conclusioni

Mettere in campo tutte le misure tese a salvaguardare la continuità dell'attività produttiva. Questa è la richiesta che giunge dalle micro e piccole imprese che hanno partecipato all'indagine promossa dalla CNA.

Il 72,4% dei rispondenti ha già registrato effetti diretti sulla propria attività a causa della vicenda *coronavirus* e il 53,1% stima che l'emergenza sanitaria in corso avrà un impatto negativo sui risultati economici del 2020 con una contrazione marcata dei ricavi.

Laddove possibile le micro e piccole imprese hanno già adottato contromisure e optato per forme di *smart working* capaci di conciliare la produzione con la sicurezza e la salvaguardia della salute dei lavoratori.

Nel caso in cui lo stato di emergenza dovesse perdurare, le micro e piccole imprese potrebbero aver bisogno di poter ricorrere tempestivamente a strumenti di integrazione salariale per i propri dipendenti.

TAVOLA DI SINTESI
La situazione settore per settore

TURISMO	<ul style="list-style-type: none"> • Tra l'80% e il 100% delle cancellazioni di viaggi e pernottamenti • Impatto negativo rispetto alla scelta di annullare le gite scolastiche • Impatto negativo rispetto alla decisione di alcuni Paesi di negare l'ingresso ai turisti italiani • In alcuni casi le imprese hanno reagito mettendo in ferie il personale • Difficoltà nei pagamenti di affitti e mutui delle strutture ricettive • C'è chi si è trovato costretto a non rinnovare i contratti per mancanza di lavoro
TRASPORTO PERSONE	<ul style="list-style-type: none"> • Drastica riduzione della domanda dovuta alla diffidenza nell'uso di taxi e noleggio con conducente • Contrazione della domanda del trasporto autobus dovuta alla riduzione delle corse del trasporto pubblico urbano e alla riduzione del servizio scuolabus • Difficoltà nei pagamenti di gasolio, fornitura di gomme, assicurazioni, manutenzione, contratti di leasing
TRASPORTO MERCI	<ul style="list-style-type: none"> • Dilatazione dei tempi di carico e scarico merci • Allungamento della trafila burocratica per l'accesso in azienda dovuto alla produzione di documentazione atta a certificare il buono stato di salute dei conducenti • Aumento dei tempi di percorrenza di alcune tratte a causa della chiusura di strade che si trovano nelle "zone rosse"
MODA	<ul style="list-style-type: none"> • La causa principale delle perdite va ricercata nella cancellazione degli appuntamenti fieristici ed espositivi. Per queste imprese è venuta meno la possibilità di incontrare la clientela e stipulare nuovi contratti • In alcuni casi si parla di "annullamento della collezione estiva 2020" • Crollo di ordini a causa della difficoltà nella circolazione delle merci
AGROALIMENTARE	<ul style="list-style-type: none"> • Contrazione della domanda che ha portato alla chiusura temporanea dell'attività • Danni derivanti dallo slittamento degli appuntamenti fieristici perché il prodotto non è idoneo ad essere presentato in altri periodi dell'anno • Cancellazioni visite di agenti in azienda • Sospensione delle trattative commerciali

COSTRUZIONI	<ul style="list-style-type: none">• Molte imprese si occupano di allestimenti negli appuntamenti fieristici e la loro cancellazione ha prodotto una contrazione dei ricavi di questi mesi• Slittamento dell'inizio di lavori a data da destinarsi• Impossibilità di accesso ai cantieri che si trovano nelle "zone rosse" o limitrofe• Problemi connessi all'approvvigionamento dei materiali• Sospensione dei sopralluoghi e dei preventivi causati dalla crescente diffidenza di accogliere in casa il personale delle ditte
SERVIZI ALLE IMPRESE	<ul style="list-style-type: none">• Contrazione della domanda dovuta principalmente alle difficoltà di accesso presso le aziende clienti• Impossibilità di operare a causa delle ordinanze che vietano assembramenti pubblici e privati
AUTORIPARATORI	<ul style="list-style-type: none">• Problemi di approvvigionamento dei ricambi• Difficoltà di accesso del personale presso aziende clienti
SERVIZI ALLA PERSONA	<ul style="list-style-type: none">• Contrazione della domanda dovuta alla crescente diffidenza dell'utente finale• Difficoltà legate al mancato recapito dei prodotti o alla sospensione degli appuntamenti con i rappresentanti• Difficoltà nel reperire presidi sanitari
MANIFATTURA MECCANICA	<ul style="list-style-type: none">• Arresto parziale o totale della produzione a causa di ritardi logistici• Congestione nei magazzini• Assenze dei dipendenti dovute alla necessità di accudire figli rimasti a casa a causa della chiusura delle scuole

LE PROPOSTE

1. Estendere le **misure sospensive** già adottate dal Governo e disporre il relativo allungamento, nei confronti di tutte le imprese che operano, in particolare, nel turismo, nel trasporto, nella moda, nella somministrazione di alimenti e nel benessere.
2. Garantire la circolazione dei mezzi di **trasporto** merci, onde assicurare continuità nei rifornimenti e negli approvvigionamenti alle imprese. I blocchi alle frontiere sono inaccettabili e vanno contrastati;
3. Procedere al disboscamento della **giungla burocratica**, autentico ostacolo allo svolgimento dell'attività di impresa, partendo dalla cancellazione dell'art. 4 del decreto fiscale sulla responsabilità solidale dei committenti in fatto di ritenute fiscali dei dipendenti delle imprese appaltatrici e subappaltatrici;
4. Trasformare le **detrazioni per lavori di ristrutturazione, efficientamento energetico** e messa in sicurezza antisismica in titoli di credito cedibili alle banche, superando in tal modo il cosiddetto meccanismo dello sconto in fattura (art. 10 del decreto crescita). D'altra parte, la cessione alle banche sarebbe in grado di generare – già nel primo anno – lavori aggiuntivi per 5 miliardi di euro annui, con un incremento di circa 30mila posti di lavoro nel settore dell'edilizia e degli impianti;
5. Garantire l'erogazione di **credito alle imprese**. Ripristinare la lettera r) della riforma Bassanini, vale a dire la possibilità in capo alle Regioni di limitare l'accesso al Fondo di Garanzia ai soli Confidi – strumenti capaci di supportare le piccole imprese, specie se in sofferenza, nel rapporto con le banche – risulta un aspetto decisivo per ridare slancio al credito. La lettera r) costituisce, infatti, un meccanismo utile alle imprese di minori dimensioni per accedere più facilmente al credito. Sempre con riferimento al tema del credito, è necessaria una **moratoria** sui crediti delle imprese;
6. Agevolare l'instaurazione di nuovi rapporti di lavoro ripristinando il regime di favore per i **contratti a tempo determinato**, eliminando la causali, i vincoli di durata e la maggiorazione contributiva in caso di rinnovo.
7. Eliminare gli oneri generali di sistema dalla **bolletta elettrica** delle imprese per ridurre il differenziale di costo a danno degli utenti di minori dimensioni rispetto agli energivori e ai *competitor* degli altri Paesi.
8. Consentire a tutti i **contratti pubblici** per i servizi e fornitura sottosoglia e per i lavori fino a 200mila l'affidamento diretto sulla base di almeno tre preventivi. Eliminazione della prima classe SOA.
9. Ripristino del **superammortamento** al 150% per l'acquisto dei beni immateriali e materiali, compresi i mezzi di trasporto.
10. Sospendere l'utilizzo degli **ISA** per il 2020, in considerazione dell'impatto sui prevedibili effetti negativi che la crisi avrà sui bilanci delle imprese.

